

Arrestati due « insospettabili » con armi e tritolo dopo il sanguinoso assalto alla banca di Robecchetto

A Legnano due basi dei terroristi-rapinatori

In carcere due operai, uno dei quali aveva avuto il porto d'armi dalla questura - Le indagini partite dal sequestro dell'industriale Marazzini, di Parabiago - L'irruzione negli appartamenti in seguito all'intercettazione di comunicazioni tra radioamatori - La pratica di autofinanziamento degli attentati

MILANO — Un sanguinoso tentativo di rapina e la scoperta di armi e di esplosivi nelle case di due operai hanno messo crudelmente al centro della cronaca del terrorismo la zona di Legnano e portato alla ribalta anche personaggi ai « di sopra di ogni sospetto ». Uno dei due arrestati è un dipendente dell'Alfa Romeo di Arese. Il suo arresto è avvenuto proprio mentre in fabbrica stava per iniziare un dibattito sul terrorismo. Il fallito assalto ad una banca di Robecchetto con Induno, a due passi da Legnano, e conversazioni fra due radioamatori legnanesi hanno permesso di aprire un altro squarcio sul complesso mondo sotterraneo del terrorismo nelle sue diverse articolazioni, dalla rapina per autofinanziamento al tritolo e alle pistole nascoste nelle case.



ROBECCHETTO — Rosa Borsa ferita durante la rapina

Sulla scoperta delle due « basi » non si sa molto e per quel poco che è trapelato le circostanze appaiono insolite. Gli agenti del commissariato di Legnano vi sono arrivati indagando su un sequestro di persona, quello dell'industriale Marazzini, di Parabiago, nel Legnaneso. L'attenzione dei poliziotti (almeno questa è la versione che circola) è stata richiamata dalle conversazioni fra i titolari di due radiocetrificanti su un canale

locale, di quelli appartenenti alla « CB » o « Banda cittadina ». Alcune frasi scambiate fra i due e intercettate dalla polizia sono parse agli inquirenti tali da suscitare sospetti. Si non per il rapimento dell'industriale almeno circa una attività clandestina. Le intercettazioni sono state intensificate e i sospetti sono aumentati. Si è quindi giunti alla localizzazione delle due

stazioni ed è stata chiesta alla magistratura milanese l'autorizzazione ad effettuare le perquisizioni. Ieri mattina la polizia ha fatto irruzione in casa di Aldo Albino Bof, di 33 anni, operaio dell'Alfa Romeo di Arese, abitante poco lontano da Legnano, e in quella di Antonio Bisulli, di 34 anni, occupato in una piccola azienda meccanica. Nelle due abitazioni sono

stati in complesso trovati: due fucili, tre pistole, una delle quali con la matricola limata; due chili di tritolo; un bottiglione di carburante, fiammoni contenenti sostanze chimiche esplosive; un sacchetto di zolfo; 23 metri di miccia a lenta combustione; oltre duemila cartucce di vario calibro. C'è da aggiungere, per completare il quadro, che uno dei due arrestati (il Bisulli) pare fosse in possesso di un porto d'armi e che il Bof usava come sigla di radiomatore quella di « Stella Rossa ». A quanto si sa nessuno dei due ha mai avuto a che fare con episodi di violenza o di terrorismo. Due personaggi anonimi la cui figura potrà forse accostarsi a quella di due dei terroristi arrestati di recente a Parma mentre trasportavano armi e che il giorno del loro arresto si trovavano in regolare permesso dalla fabbrica dove lavoravano.

Lo stesso non si può dire dei quattro arrestati di ieri l'altro mentre fuggivano dopo aver tentato di rapinare la banca di Robecchetto con Induno e aver ferito tre persone (anche uno di essi è rimasto ferito). I quattro sono: Ignazio Brivio, di 26 anni, di Seregno, insegnante; Dario Corbella, di 26 anni, ex allievo insegnante, di Saronno; Luciano Bettini, della stessa età,

di Settimo Torinese; Andrea Virzo, un elettricista di 27 anni, di Milano. I quattro, com'è stato riferito, erano in possesso di armi, di chiavi a quattro punte (che vengono impiegate per forzare le gomme delle auto), di cartucce e di due paia di manette. Tre di essi al momento dell'arresto indossavano giubbotti antiproiettili.

Nel corso delle perquisizioni compiute dopo l'arresto, in casa di Andrea Virzo, che abita a Cesano Boscone, a pochi chilometri da Milano, sono state trovate tre pistole con la matricola limata; una scacchiera di metallo; una maschera antigas; parucche e altro materiale per camuffarsi, munizioni di vario calibro, targhe automobilistiche e topografiche, una voluminosa documentazione che, secondo le dichiarazioni degli inquirenti, attesta l'appartenenza dei quattro « ad una formazione armata di autonomia organizzata » e conferma che la rapina alla banca di Robecchetto con Induno era stata programmata per autofinanziare l'attività del gruppo eversivo.

Forse rientra nello stesso schema la rapina compiuta ieri mattina da cinque armati in una banca di Induno, nella zona di Legnano che ha fruttato ai banditi un bottino di alcuni milioni.

Tra gli arrestati di ieri l'altro la figura di maggior spicco appare quella di Luciano Bettini. Questi fu processato e assolto per partecipazione a banda armata. Uno dei suoi coimputati era Enrico Bianco, ricercato per la strage di via Fani. Bettini era latitante da quando uscì con un permesso dalle carceri di Torino, dove era entrato in contatto con Renato Curcio, era detenuto in attesa di un processo per rapina, si era reso irreperibile.

Il Corbella, il Virzo e il Brivio, secondo dichiarazioni degli inquirenti, gravitavano intorno o dentro l'area di « autonomia organizzata ». Il primo pare frequentasse un circolo di « autonomi » del quale faceva parte un giovane, Mauro Larghi, trovato cadavere in una cella del carcere di San Vittore dove era detenuto sotto l'accusa di aver partecipato ad aggressioni a metrone e la cui morte diede origine a vivaci polemiche.

I due episodi confermano non solo la gravità del fenomeno del terrorismo anche per la pratica del crimine « comune » come strumento di autofinanziamento, ma anche per le figure nuove che vengono a galla con un impressionante contorno di armi. Ennio Elena

Sarebbe stato ucciso a Como

Luigi Mascagni come Campanile: eliminato per uno « sgarro »?

MILANO — Luigi Mascagni è stato ucciso a Como? Il giovane, ex aderente di Lotta Continua, venne eliminato, come già era avvenuto per Alceste Campanile, al termine di un aberrante processo che lo dichiarò responsabile di uno « sgarro »?

I nuovi interrogativi paiono prendere sempre maggiore consistenza per gli inquirenti, dopo l'acquisizione di nuove testimonianze sull'ultimo giorno di vita di Mascagni. Il 27 giugno 1979, giorno concordemente indicato dalla perizia necroscopica e da testi come quello dell'uccisione, Luigi Mascagni si trovava a Como: per la precisione il giovane vi si tratteneva fino alle 17, come hanno riferito diversi testimoni.

La precisazione dell'ora è importante. Il corpo senza vita del giovane, a cui gli assassini spararono a bruciapelo con una pistola di grosso calibro, venne ritrovato a Milano, al Parco Lambro, solo dopo cinque giorni, quando,

solo dall'impressione di due vecchi conoscenti (una ragazza e un ragazzo) a cui Mascagni telefonò. Dopo le dieci, Mascagni viene visto a Como, si incontra con un amico con il quale si intrattiene fino verso l'una. Mascagni dice che nel pomeriggio deve andare a Milano « per fare una cosa ». Quando a Milano? Resta un mistero. Quello che è certo è che Mascagni alle 17 è di nuovo a Como. Dove sta andando? Che cosa lo costringe a cambiare il programma annunciato? Il sostituto Dell'Osso sta considerando sotto una nuova luce le ultime testimonianze raccolte. E pare che stia rileggendo con particolare attenzione la confessione di Carlo Fioroni, che a Como dedica molto spazio. Fioroni conobbe in carcere Luigi Mascagni e con lui parlò alla presenza di Domenico Zinga e Pirovani, due detenuti « politici ».

Maurizio Michelini

In assemblea i delegati dopo gli ultimi gravissimi episodi Alfa: come il sindacato vuole rispondere all'offensiva Br

ARESE — Nuclei delle Brigate rosse, all'Alfa Romeo di Arese, ci sono. Lo hanno dimostrato più volte, prima con la distribuzione interna di alcuni volantini, poi con gli attentati alle auto di alcuni capi e a quella in dotazione al consiglio di fabbrica, poi con le scritte, tracciate alle ore più diverse nelle mense e nella stessa sede dell'esecutivo del consiglio di fabbrica; quindi con la redazione e la diffusione di un ampio opuscolo, il « documento n. 8 », che esamina il reparto per le conseguenze del piano Massaccesi; poi ancora con il ferimento, il 21 febbraio scorso, di un capo del reparto verniciatura, Pietro Dalleria, avvenuto ad opera di un commando che ha agito all'interno dello stabilimento, dimostrando grande maestria e conoscenza degli organi periferici della fabbrica; infine, ieri mattina, facendo trovare nell'intervallo di mensa nel reparto Gruppi Motori un pacco di volantini per rivendicare il ferimento del Dalleria, proprio mentre era riunito il consiglio di fabbrica per discutere del terrorismo.

Per questo, forse, la riunione era stata annunciata in un primo tempo come « a porte chiuse »: una decisione sulla quale però la stragrande maggioranza dei delegati non si è trovata d'accordo, votando immediatamente, all'inizio della riunione per il massimo di pubblicità, e quindi per l'ingresso nella sala della stampa.

Codiposti, a nome dell'esecutivo, ha quindi letto la relazione. In essa si fa cronistoria degli attentati e delle imprese del partito armato: « quanti elementi datano dal '73 (quando venne rapito, processato e rilasciato dalle BR l'ing. Michele Mincuzzi) e che arriva fino a ieri con l'ultimo provocatorio « volantino » e con l'arresto di un operaio Alfa nella cui casa è stato trovato un arsenale. In mezzo le provocazioni e gli interventi dell'Autonomia e la cui ideologia e i cui metodi di lotta fondati sulla violenza — dice la relazione — sono antagonisti alla grassi, alla cultura

e ai valori del movimento operaio ». Alcuni delegati intervenendo nel dibattito ricordano che l'inchiesta ha dimostrato che le agenzie organizzate dall'Autonomia nei famosi « sabati per le Giuliette » non erano un fatto estemporaneo, ma il frutto di un piano preordinato guidato personalmente da Toni Negri, la cui calligrafia sarebbe rimasta agli atti, in alcune correzioni ai documenti di quei giorni. « Si sono sottovalutate queste implicazioni, affermano in molti. Così come si è dato troppo spazio ad alcune inaccettabili semplificazioni, secondo le quali il terrorismo sarebbe il frutto dell'esplosione di tensioni all'interno di aree di emarginazione sociale. No, hanno detto in molti, e lo ha ribadito Sandro Antoniazzi, segretario provinciale Cisl, l'emarginazione qui non c'entra: siamo di fronte a un partito, che si è dato una strategia e che si è armato per combattere la democrazia e la lotta democratica del movimento operaio. A questa strategia il sindacato deve rispondere « facendo il suo mestiere », misurandosi con le grandi questioni aperte nel paese, dando risposte alle attese dei lavoratori, portando avanti una linea di rinnovamento. E' quanto ha affermato il compagno Angelo Airoli, segretario regionale FIOM, che ha parlato anche del « problema morale » di non concedere che « chi combatte in prima fila tutti i giorni il terrorismo paghi inutilmente dei prezzi », e quindi dell'esigenza di salvaguardare la sicurezza collettiva e individuale » dei lavoratori.

Dario Venegoni

Il fascista Mario Tuti a giudizio per tentata strage

Interrogazione PCI sulle conserve alimentari

Paralizzata la giustizia amministrativa Perché scioperano i magistrati dei Tar

FIRENZE — Con l'accusa di strage, Mario Tuti il fascista piromane di Empoli, è stato rinviato a giudizio davanti alla Corte d'assise di Firenze per l'attentato alla « Freccia del Sud » avvenuto a Incisa Valdarno cinque anni fa.

ROMA — L'eco vastissima che ha avuto la scoperta, nei pressi di Napoli, di una impresa industriale che adulterava e sofisticava prodotti alimentari di prima necessità è più che giustificata.

ROMA — Lo sciopero dei magistrati dei TAR (tribunali amministrativi regionali) è ormai arrivato quasi alla quarta settimana comportando il blocco totale dei procedimenti giudiziari.

Per l'affare-diga del Belice Davanti ai giudici ex presidente Casmez

La bomba esplose la notte del 13 aprile 1975 sulla linea ferroviaria Roma-Firenze a pochi metri dalla galleria di Incisa Valdarno. Per una serie di fortunate coincidenze la bomba che trascinò di netto oltre un metro di binario, non sembrò la morte tra i 1500 passeggeri del treno proveniente da Roma. Le indagini, condotte dal sostituto procuratore Pier Luigi Vigna e dall'antiterrorismo, si orientarono subito verso l'ambiente fascista. I sospetti che l'attentato fosse opera del gruppo nazifascista di Mario Tuti, il Fronte Nazionale Rivoluzionario (che proprio sulla linea Roma-Firenze nel dicembre 1974 e nel gennaio 1975 aveva compiuto numerosi sabotaggi) trovarono conferma con l'arresto di Mauro Manucci il quale rivelò che proprio Mario Tuti era stato l'autore dell'attentato.

Proprio prendendo lo spunto dallo scandalo della società « Conserve alimentari » di S. Antonio Abate, un gruppo di deputati comunisti, in una indagine condotta dal deputato comunista della Sanità e dell'Industria (di cui è primo firmatario il compagno on. Egizio Sandonico), denuncia il fatto che il governo non ha ancora provveduto ad emanare il regolamento di attuazione della legge n. 23 del 1962 a 18 anni dalla sua promulgazione. Osservano i deputati comunisti che il ritardo nella emanazione del regolamento di fatto impedisce al nostro paese di essere dotato di un autonomo patrimonio legislativo in grado di salvaguardare la salute dei consumatori, di contribuire alla tutela dei produttori onesti e responsabili e svolgere infine, anche a livello della definizione delle normative CEE, un ruolo attivo del nostro paese.

I magistrati astenendosi dal lavoro reclamano per prima cosa la fine della subordinazione dei giudici dei tribunali amministrativi regionali ai consiglieri di Stato e la parificazione del loro stato giuridico a quello dei magistrati ordinari. Ciò si potrebbe ottenere o attraverso l'unificazione dei due ruoli oppure attraverso la loro completa separazione. Sull'unificazione era stato votato, nella passata legislatura, un testo al Senato.

Ieri una delegazione della federazione CGIL, Cisl, ed Uil guidata dal segretario federale Bugli, si è incontrata con alcuni rappresentanti del comitato direttivo dell'associazione nazionale dei magistrati dei TAR. Dall'incontro — informa



Liberato il farmacista di Locri

CATANZARO — Un altro ostaggio in mano alle cosche calabresi ha fatto ieri ritorno a casa. Si tratta del farmacista Domenico Frasca, di Locri, sequestrato la sera del 12 novembre 1979 nei pressi della sua abitazione nella cittadina della fascia jonica reggina e rilasciato verso mezzanotte della notte scorsa nelle campagne Molochio.

Stanco ed infreddolito, il farmacista ha vagato a lungo nel buio finché non ha trovato rifugio in un casolare abbandonato dove ha trascorso la notte. Ieri mattina verso le sette è riuscito a raggiungere la strada provinciale per chiedere un passaggio. Si sono fermati due operai che lo hanno accompagnato a Locri. Qui finalmente, dopo tre mesi e mezzo di dura prigionia, ha potuto riabbracciare la moglie ed i suoi cinque figli. Ha dichiarato che è stato tenuto incatenato per tutti i tre mesi e mezzo.

Il riscatto che la famiglia Frasca ha pagato per la liberazione del congiunto pare sia molto elevato: non si hanno ovviamente conferme ma la cifra si aggirerebbe sui 400 milioni. NELLA FOTO: il farmacista dopo il suo rilascio.

Sequestro record di hashish a Trapani: 188 chili

TRAPANI — Il cane Blitz, specialista, ha subito fatto le bizze davanti alla grossa roulotte, targata Viterbo. Senza eccessiva fatica i militari del nucleo antidroga della Guardia di Finanza del porto di Trapani vi hanno trovato dentro il più alto quantitativo di « droga leggera » mai sequestrato in una volta in Italia: 188 kg di hashish in pani da 3 kg. provenienti dagli altopiani marocchini del Rif.

Alla guida della vettura che trainava il mezzo, un « Citroën DS » proveniente da Tunisi, Antonio Franzella, 30 anni, un siciliano residente a Tabat, in Marocco. A bordo, una cassetta di sicurezza, il cui contenuto viene presentato dalla guardia di finanza come una consistente traccia dell'itinerario del traffico di derivati dalla canapa indiana tra i paesi del nord Africa e l'Italia.

Dentro la cassetta, infatti, i « finanziari » hanno trovato lettere e documenti compromettenti che proverebbero l'esistenza anche per la « droga leggera », di un cospicuo traffico, organizzato con precise committenze e vari punti-base nel territorio dell'isola ed in Italia. L'hashish era destinato al mercato siciliano: del suo trasporto, dai luoghi di produzione alla Sicilia, sui traghetti che fanno la spola dal porto di Tunisi a quelli siciliani, si occuperebbe, secondo gli investigatori una organizzazione con sedi al nord nella provincia di Milano e nel centro Italia in quella di Viterbo.

Oltre alla targa della roulotte, poi risultata falsa, ciò sarebbe dimostrato dal fatto che negli ultimi mesi una fitta serie di sequestri di vetture cariche di sostanze stupefacenti, ha riguardato nei porti siciliani proprio macchine targate Milano o Viterbo.

Al traffico sovrintendono pure gruppi mafiosi del trapanese con collegamenti oltre oceano: a Mazara del Vallo, in provincia di Trapani, 15 giorni fa la guardia di finanza ha arrestato un giovane trafficante, Giuseppe Prinzi-valli. Nelle sue tasche aveva 30 milioni; a casa 360 mila dollari.

Molto panico, nessuna vittima Forti scosse di terremoto in tutta l'Italia centrale

Particolarmente colpita la zona della Valnerina - Il sisma avvertito a Roma

ROMA — La terra ha tremato ancora una volta, ieri, a tarda sera, nell'Italia centrale. Numerose scosse, a partire dalle ore 22.05 circa, hanno investito infatti la Valnerina, già colpita duramente da un sisma nel settembre dello scorso anno, e l'intera regione dell'Umbria, le Marche, l'alto Lazio (il terremoto è stato avvertito anche in alcuni quartieri di Roma).

« Si è trattato di una serie di scosse (sei, sembra, stando ai primi rilevamenti) la più forte delle quali è stata la prima, registrata intorno alle 22.05, classificata dall'osservatorio di Perugia tra il sesto e il settimo grado della Scala Mercalli. Altri boati hanno scosso le popolazioni delle regioni interessate alle 22.10 e alle 22.30. Nonostante l'intensità del sisma, non si segnalano, stando alle prime notizie, né feriti né danni alle persone. Cadute di cornicioni e comignoli e di calcinacci sono avvenuti invece un po' ovunque.

L'epicentro del sisma è stato localizzato a circa 80 chilometri a Sud-Est di Perugia, nei pressi di Norcia. Proprio nel centro della Valnerina, si sono avute scene di panico tra la popolazione: anche

coloro che si trovavano alloggiati in roulotte, o in altri posti sicuri, a causa del precedente terremoto, si sono riversati nelle piazze. Gli ammalati dell'ospedale di Norcia, tra cui molte persone anziane, sono stati fatti evacuare.

Anche in altri centri dell'Umbria la gente si è riversata nelle strade, temendo il peggio. A Foligno, Terni, Spoleto e nello stesso capoluogo della regione molti hanno preferito passare la notte all'adiaceo paese di Terni.

Le scosse, come si è detto, sono state avvertite anche nelle Marche, in particolare nel Maceratese e nell'Anconetano. Ma anche qui non si segnalano danni alle persone. Panico anche tra le popolazioni di Leonessa, Ternone, Amatrice e nel resto del Reatino, al confine con la Valnerina e con l'Umbria. Centinaia le persone che hanno abbandonato le proprie abitazioni.

Amministrazione Provinciale di Brindisi. L'Amministrazione Provinciale di Brindisi rende noto che deve procedere all'esecuzione degli impianti per celle frigorifere, che termostate e di condizionamento d'aria da situare nei locali per il nuovo laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi al rione Sant'Angelo di Brindisi, con aggiudicazione mediante appalto-concorso secondo il procedimento di cui all'art. 91 del Regolamento approvato con R.D. 23-5-1924 n. 827. Chiunque, intende parteciparvi, dovrà inoltrare apposita istanza in competente bollo — alla Segreteria Generale della Amministrazione Provinciale di Brindisi Via De Leo, 3 entro il 31-3-80. Brindisi, 1 febbraio 1980. IL PRESIDENTE Avv. Francesco Clarizia

Amministrazione Provinciale di Brindisi. AVVISO DI GARA per l'appalto delle opere edili per la costruzione del 1° lotto dell'Istituto Tecnico Industriale - Sezione Chimica in Brindisi per l'importo a base d'asta di Lire 201.861.067, col fondi di cui alla Legge n. 412 del 5-8-1975, mediante licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lettera b) della Legge 2-2-1973 n. 14. Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso, indirizzando la richiesta alla Segreteria Generale di quest'Amministrazione. Brindisi, 2 febbraio 1980. IL PRESIDENTE Avv. Francesco Clarizia

JUGOSLAVIA soggiorni al mare. DINTA PIZANCA. Via S. Maria, 10 - 00187 Roma - Tel. 06/478111